



MODENA
una corte nel cuore d'Europa
1598 - 1998
quarto centenario di Modena Capitale

tris



MODENA
una corte nel cuore d'Europa

Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense

Comune di Modena
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Biblioteca Estense Universitaria
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Modena

con la collaborazione di

Comune di Mirandola
Comuna di Vignola
Società Amici della Musica M. Pedrazzi
Radio Rai 3
WDR - Westdeutscher Rundfunk - Köln

I concerti sono trasmessi da Radio Rai 3

Modena

Informazioni e Biglietteria: Piazza Grande: tel 059-206993
Ingresso intero: 15.000 - Ingresso ridotto: 12.000
Abbonamento intero: 120.000 - Abbonamento ridotto: 100.000
Biglietteria nei luoghi dei concerti: dalle 20,00

Vignola - Informazioni: 059-771093; 764365

Mirandola - Informazioni: 0535-29615/16; 21470

<http://www.comune.modena.it/capitale/musica.htm>

Informazioni turistiche e prenotazione alberghiera:

IAT, Piazza Grande 17 - tel. 059-206660 fax 059-206659
ModenaTur, via Scudari, 8
tel. 059-206686 fax 059 - 206688

Immagini su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Galleria Estense

6 - 23 Maggio 1998

1598 - 1998
quarto centenario di Modena Capitale

Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense

Direzione artistica *Enrico Gatti - Roberto Gini*
Consulenza scientifica *Lorenzo Bianconi - Paolo Fabbri*
Organizzazione e Segreteria *Comune di Modena - Settore Cultura*
Allestimenti *Teatro Comunale*
Coordinamento *Enrico Bellei*

Fonti e Vita Musicale nella Modena Estense *Convegno Internazionale di Studi*

Direzione scientifica *Lorenzo Bianconi - Paolo Fabbri*
Consulenza artistica *Enrico Gatti - Roberto Gini*
Organizzazione e Segreteria *Comune di Modena - Settore Cultura;*
Biblioteca Estense Universitaria
Coordinamento *Alessandra Chiarelli*

Enti promotori

Comune di Modena - Assessorato alla Cultura
Biblioteca Estense Universitaria
Teatro Comunale
Istituto Musicale Pareggiato Orazio Vecchi

Comitato Organizzatore

Enrico Bellei
Alessandra Chiarelli
Giancarlo Gatti
Vincenzo Saldarelli
Aldo Sisillo

Progetto

Enrico Bellei - Alessandra Chiarelli



FONDAZIONE
DELL'ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO
PER LA CULTURA, LA SCIENZA E L'ARTE

Grandezze & Meraviglie

Festival Musicale Estense

6 - 23 Maggio 1998

sabato 16 maggio
Modena - Chiesa di Sant'Agostino

domenica 17 maggio
Mirandola - Chiesa di S. Francesco
(In collaborazione con il Comune di Mirandola)

CANTATA

per l'Immacolata Concetione

e ACCADEMIA

Funebre

fatte per i Sig:ri

ACCADEMICI DISSONANTI

in Modena con

SINFONIE PER DUE TROMBE

e Sonate con varij strumenti

CONCERTO DELLA CAPPELLA MUSICALE DI SAN PETRONIO
direttore, Sergio Vartolo

sabato 16 maggio
Modena - Chiesa di Sant'Agostino

domenica 17 maggio
Mirandola - Chiesa di S. Francesco

CANTATA
per l'Immacolata Concettione
e ACCADEMIA
Funebre
fatte per i Sig:ri
ACCADEMICI DISSONANTI
in Modena con
SINFONIE PER DUE TROMBE
e Sonate con varij strumenti

CONCERTO DELLA CAPPELLA MUSICALE DI SAN PETRONIO
direttore, Sergio Vartolo

Rosita Frisani	<i>soprano</i>
Mario Cecchetti	<i>tenore</i>
Gastone Sarti	<i>basso</i>

Riccardo Manuel Vartolo	<i>violino I</i>
Elisa Citterio	<i>violino II</i>
Giulia Panzeri	<i>violino III</i>
Lorenzo Massetti	<i>alto viola</i>
Mauro Righini	<i>tenor viola</i>
Andrea Fossà	<i>violoncello</i>
Giorgio Sanviro	<i>contrabbasso</i>
Luca Marzana	<i>tromba</i>
Luciano Marconcini	<i>tromba</i>
Sergio Vartolo	<i>clavicembalo</i>

GIOVANNI BONONCINI (1670-1747)
Sinfonia IX a 2 trombe e due violini viola alto e tenore, violoncello e continuo
(1685)

TOMASO ANTONIO VITALI (1663-1745)
Sonata a violino solo e continuo

GIOVAN BATTISTA VITALI (1603-1680)
Capriccio II op. VII a due violini e continuo

INCERTO (sec. XVII)
Cantata a 2 sopra l'Immacolata Concettione (*Modena Estense Ms Mus F 1536*)

personaggi: Pluto, basso; Angelo, soprano
per 2 violini, viola alto e tenore, violoncello e contrabbasso

GIOVANNI BONONCINI (1670-1747)
Sinfonia X a 2 trombe, 2 violini, viola alto e tenore, violoncello e continuo
(1685)

GIUSEPPE COLOMBI (1635-1694)
Sonata a violino solo e continuo

GIOVAN BATTISTA VITALI
Passamezzo op. VII a 2 violini e continuo

Padre GIO. MARCO MARTINI (1706-1784)
Accademia Funebre a tre voci con stromenti composta in occasione della morte
della Duchessa Laura madre di Francesco II, avvenuta in Roma li 19 luglio 1687
(*Modena Estense Ms Mus F 700*)

personaggi: Ninfa I soprano; Ninfa II (chiave di tenore);
Panaro, basso
per 3 violini (il III in chiave di soprano), 2 viole, alto e
tenore, violoncello e contrabbasso

SERGIO VARTOLO - Ha svolto gli studi universitari e musicali (organo e clavicembalo) presso il Conservatorio di Bologna. Dal 1970 svolge attività di clavicembalista, organista, direttore, regista e cantante in Italia e all'estero. Ha inciso numerosi dischi e ottenuto diversi premi e riconoscimenti, fra i quali il Preis der Deutschen Schallplattenkritik per le Toccate di Frescobaldi, lo Choc du Monde de la Musique per i Capricci dello stesso Frescobaldi e il Diapason d'or per i Madrigali di Luzzaschi. Attualmente è maestro di cappella della Basilica di S. Petronio in Bologna e insegnante di clavicembalo al Conservatorio di Mantova. E' inoltre Accademico Filarmónico Bolognese.

LA CAPPELLA MUSICALE DI SAN PETRONIO - Nel 1982 gli organi storici di San Petronio di Bologna (Lorenzo da Prato 1471 e Baldassarre Malamini 1696) sono tornati a suonare dopo il restauro, ed è rinata la Cappella Musicale, famosa istituzione fondata nel 1436, con bolla papale di Eugenio IV, che giocò un importante ruolo nella creazione dello stile concertante della metà-fine del Seicento. Sotto la direzione di Sergio Vartolo dalla sua rifondazione a oggi, sono state innumerevoli e regolari le celebrazioni di avvenimenti religiosi e culturali, le produzioni musicali e discografiche. La Cappella ha collaborato con formazioni di grande prestigio: il Tölzer Knabenchor, il New College Choir of Oxford, la Prague Philharmonic e il New College Choir.

ROSITA FRISONI - Nata a Taranto, si è diplomata in pianoforte nel Conservatorio della sua città natale ed in Canto presso il Conservatorio di Pesaro, sotto la guida di Serafina Tuzzi. Ha seguito corsi di perfezionamento per "Il lied Tedesco" sotto la guida di E. Battaglia, per "Tecnica e stile vocale" con R. Celletti e con V. Rozsa, J. Norman, B. Gaucet a Nizza. Ha debuttato nel 1988 in un ruolo verdiano, dal 1989 si è dedicata soprattutto al repertorio barocco: "Moro per Amore", "La Susanna", e "La Giuditta" di Alessandro Stradella). Ha svolto attività concertistica invitata in importanti festival nazionali ed internazionali e ricoperto diversi ruoli operistici. Per la casa discografica "Bongiovanni" di Bologna ha registrato in prima mondiale la Cantata natalizia e papale Dorindo, dormi ancor per soli, coro ed orchestra di N. Porpora e "La Giuditta" di Alessandro Scarlatti con l'Alessandro Stradella Consort, e le Cantate Morali e Spirituali G.A. Perti con Sergio Vartolo; per la casa discografica Naxos, ha inciso Orfeo di Monteverdi (Messaggiere e Proserpina) e "Rappresentazione di Anima e Corpo" (Anima) di Emilio de' Cavalieri, opere che l'hanno vista come protagonista nel XXX° Festival Internazionale di Musica a La Chaise-Dieu (Francia), 1996, sempre sotto la direzione di Sergio Vartolo. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali ottenendo risultati lusinghieri.

MARIO CECCHETTI - Dopo essersi diplomato in violoncello al Conservatorio F. Morlacchi di Perugia ha svolto un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero nell'Orchestra d'archi "Symphonia Perusina". Diplomatosi in canto presso il conservatorio G. Rossini di Pesaro, ha partecipato, quale componente dell'"Ottetto Vocale" di Perugia, a manifestazioni di rilievo come la Sagra Musicale Umbra, l'Estate Fiesolana e l'Estate Frentana. Dopo il perfezionamento con il M° L. Kozma svolge attività di cantante solista dedicandosi al repertorio barocco. Ha partecipato a numerose manifestazioni fra le quali il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Settembre di Musica di Torino, la Settimana Frescobaldiana di Ferrara e molti altri in Italia e all'estero. Ha collaborato con importanti ensemble lavorando con Gavazzeni, Maag, Campanella, Curtis, Koopman, De Marchi, Clémencic, Gini, Handt, Vartolo. Oltre ad aver inciso per Tactus, Divox, Frequenz Bongiovanni, Nuova Era, e Ricordi ha partecipato a numerose trasmissioni radiofoniche per Rai radio 3 e per la RTSI.

GASTONE SARTI - E' nato a Bologna, dove ha compiuto privatamente i suoi studi musicali. Ha debuttato al teatro nuovo di Milano, dopo aver vinto diversi Concorsi, nell'opera "Faust" di Giunod, iniziando così una carriera che lo ha portato a cantare nei più importanti Teatri d'Italia: dalla Scala all'Opera di Roma, al Regio di Torino, alla Fenice di Venezia, al Comunale di Bologna e di Firenze. Sotto la guida del M° A. Ephrikian, si è specializzato nella Musica Antica della quale ha una vasta produzione discografica: dagli Oratori di Carissimi alle musiche Monteverdiane. Le sue esecuzioni di Musica Contemporanea inoltre gli sono valse la stima dei maggiori compositori del nostro tempo; da Petrassi, che lo ha voluto per l'incisione discografica del suo "Beatitudines", a Bussotti che lo ha voluto protagonista della sua Opera "Nottetempo", a Testi che lo ha chiamato tra gli interpreti della "Passione Secondo Marco", per finire con Luciano Berio che lo ha scelto come interprete di "Duo", composizione che ha vinto il Premio Italia indetto dalla Rai.

Sorte nel Rinascimento con l'intento di raggruppare uomini di cultura e di filosofia, le Accademie divennero, anche nel Seicento luogo di dibattito culturale per eccellenza. In 'accademia' si ritrova chi, con la propria competenza, era in grado di dare un contributo ad una discussione in cui tutte le arti erano presenti.

Una delle Accademie più importanti del secondo Seicento, quella dei *Dissonanti* (oggi *Accademia di Scienze, Lettere ed Arti*) venne istituita a Modena, in Palazzo Coccapani - D'Aragona attorno al 1680.

All'epoca della sua fondazione l'Accademia contava una trentina di componenti e tra essi i nobili più in vista e uomini di legge, medici, teologi, filosofi, matematici, letterati.

Gli storici hanno a lungo dibattuto su quale sia stato il fondatore del sodalizio. Ci fu chi, come il Tiraboschi, ne attribuì questo merito a don Dario Sangiovanni, sacerdote della Congregazione di San Carlo e chi invece, come il Muratori ne attribuiva a Francesco II l'ideazione in virtù della sua passione per le arti. Scrive infatti: *"a lui premendo che si coltivassero le belle Lettere, istituì la nobil Accademia dei Dissonanti, con cui anche ultimamente la nobil Accademia Peloritana di Messina riputò la sua gloria di far lega e comunione di Studij e d'onore"*. Maylender infine incrocia le due opinioni, scrivendo che l'Accademia *"nacque per cura privata, ma non senza il ducale favore"*. La pagina più interessante sui rapporti tra il duca e l'Accademia è rappresentata da un documento dell'epoca, anonimo, ma con ogni probabilità redatto da Giovanni Battista Giardini, segretario del sodalizio, poeta, letterato e uomo politico al servizio del duca. Eccone la trascrizione:

"Oltreché devono i signori Accademici avvertire che questa non è Accademia radunata da loro medemi come fanno l'altre, e poi supplicano il loro Principe della protezione. Ma questa è parto totale del gran genio del Principe, egli la promosse, egli la radunò, egli la protegge, l'honora, l'accalora, insomma, possono dire di esse parto dello spirito magnanimo di lui".

Il collegamento con la casa d'Este è allegoricamente rappresentato nello stemma dell'Accademia, il cui significato è spiegato con queste parole in un documento dell'epoca. *"Il nido è l'Accademia, l'uova sono gli Accademici. L'Aquila [era anche lo stemma degli Estensi] figurata per l'intelletto, et assidua al nido simboleggia una ferma applicazione d'ingegno. Il sentimento degli Accademici è modesto perché figurano se medesimi come embrioni d'un augello nobilissimo"*. La protezione accordata dal Duca viene ribadita anche nelle Leggi dell'Accademia stessa: *"Il duca protegge questa [accademia] di Modena e ne onora colla sovrana sua Presenza le Funzioni; ma questa vuole ancora che si facciano nella stessa sua corte con invito della Nobiltà, con accompagnamento*

d'Orchestra, e di musica e con quella pompa in fine che alla grandezza di tal principe corrisponde".

Basta leggere questa frase per comprendere che, anche se il dibattito musicale non costituiva l'interesse principale delle riunioni, come invece accadeva in altri coevi sodalizi in Italia fondati a questo scopo (come l'*Accademia Filarmonica* di Bologna), la musica aveva comunque una posizione importantissima e talora centrale nei compiti dell'associazione. Erano infatti diverse le occasioni nelle quali era necessario preparare musiche sia vocali che strumentali. Talora 'cantate' e brani strumentali erano pensati per appuntamenti specifici dell'Accademia; e in questi casi i testi recavano riferimenti simbolici ad eventi o personaggi cui si voleva fare riferimento o rendere omaggio. Ma di frequente le pagine erano preparate in occasione di feste religiose di particolare importanza, come l'Annunciazione, la Passione, o l'Immacolata Concezione.

La cantata per l'Immacolata Concezione *"Sì, sì, vincerò"* è l'unica per questa occasione nella storia dei Dissonanti: a lungo ritenuta di autore anonimo, più recenti studi ne attribuiscono la composizione, nel 1686, al veneziano Giovanni Marco Martini. Di lui, a parte la provenienza, si sa ancora veramente poco, se si esclude la sua appartenenza, sin dal 1666 all'Accademia Filarmonica di Bologna. Fu il conte milanese Vitaliano Borromeo a raccomandarne l'assunzione presso la Corte estense di Francesco II sin nel 1681; la lettera di risposta affermativa del giovane Duca è solo del 2 aprile 1686, in essa tuttavia egli ordina di *"iscrivere a holletta de' Salariati Marco Martini per Virtuoso trattenuto con la provisione di lire cento il mese, principiando a' primi di Gennajo"*.

Martini rimase poi alla corte modenese fino al 1693, e qui principalmente si dedicò alla composizione di musiche vocali.

Nella *Cantata per l'Immacolata Concezione*, egli si mostra accorto compositore e sembra quasi utilizzare ed adattare a questa specifica occasione, e alla struttura vocale e strumentale, lo stile del romano concerto grosso, che era da lui stato con ogni probabilità assimilato nello studio degli analoghi lavori composti da Stradella le cui pagine erano conservate nella biblioteca di Francesco II.

Caratterizzata da una brillante orchestrazione che prevede però solo strumenti ad arco, la Cantata gioca soprattutto sul chiaroscuro e sul contrasto tra il virtuosismo e gli impasti di insieme strumentale. In un'alternanza di recitativi ed arie il brano mette di fronte le forze infernali, rappresentate, curiosamente, da Plutone, e quelle celesti, che hanno come vessillifero un Angelo che ricorda al suo antagonista come *"già nel cielo è prefisso / là negl'eterni annali / che la colpa letal Maria non sente / ma nel concetto suo vive innocente"*. L'opposizione delle forze del male è inutile, come riconoscerà lo stesso Plutone ammettendo, alla fine che *"sempre nel cimento / rimasero abbattute l'infernali mie squadre"*.

Le vicende che riguardavano direttamente la famiglia estense fornivano però l'occasione per celebrazioni assai importanti, destinate alle quali erano preparate vere e proprie 'accademie' che culminavano nell'evento musicale.

Sotto questo profilo furono due in particolare gli eventi che trovarono eco nelle pagine musicali preparate dal sodalizio: uno lieto e uno luttuoso. All'Accademia della Coronatione della Regina d'Inghilterra (cioè l'incoronazione di M. Beatrice, sorella del Duca che aveva sposato il Duca di York, il quale era salito al trono il 16 febbraio 1685 col nome di Giacomo II) fa infatti da contraltare il brano che ascoltiamo questa sera l'*Accademia Funebre* per la morte di Laura Martinozzi, madre di Francesco II.

Laura Martinozzi aveva retto il ducato durante la gioventù del figlio; ma egli, giunto al quattordicesimo anno di età, nel 1674, la sostituì alla guida dello stato. *“Per cagione di questa precipitoso cambiamento restò di molto amareggiata la Duchessa Laura”* (scrive il Muratori) che partì per Roma nel 1676, dove stabilì la sua residenza e dove, dieci anni più tardi, il duca Francesco II andò, *“mosso da desiderio di rivedere la Duchessa Laura sua Madre e di ricondurla, se gli veniva fatto, anche a Modena [...] Non riuscì a lui di vincere la fissa determinazione della Madre di abbandonare il soggiorno da lei eletto in Roma, soggiorno nondimeno di poca durata; perciocché sorpresa ella da febbri [...] nel dì 19 di luglio d'esso anno 1687 passò da i sette Colli al paese, dove Iddio da par suo premia e remunera i buoni”*.

Come poi ci ricorda lo stesso Muratori, a Modena, il 3 agosto 1688 [sic] nella Chiesa di Sant'Agostino, le cerimonie commemorative furono particolarmente solenni e sontuose *“con catafalco et apparato magnifico, assistenza di Varj Vescovi ed Abati, sceltissima musica, e coll'Oratione funebre recitata da P. Domenico Gamberti della Compagnia di Gesù”*

L'Accademia Funebre con la musica di Martini prevede un organico di tre voci (due soprani ad interpretare le Ninfe e un basso nel ruolo del Panaro) e di un'orchestra d'archi suddivisa in sei parti.

Complessa sia simbolicamente che musicalmente, in sintonia con l'occasione che ne ha determinato la composizione, la Accademia Funebre si apre con un'ampia sinfonia prima del dialogo che vede protagonisti il Fiume Panaro personificato (basso) e due Ninfe (soprano e tenore) a cui egli chiede la ragione di tanta tristezza. Numerosi sono gli interventi strumentali che arricchiscono il discorso musicale che si fa complesso nelle tre arie centrali, che costituiscono il cuore vero e proprio della cantata. Il messaggio qui è chiaro: la morte è comune a tutti i mortali, solo la virtù e la fama possono rendere immortali, quindi la *“regal donna che sospiriamo”* vive in eterno. In queste tre arie, una per ciascuno dei tre protagonisti, la parte vocale è contrappuntata da un'ampia parte strumentale che ne intensifica il significato e ne attira l'attenzione.

La conclusione unisce l'intento moraleggiante con quello più chiaramente celebrativo ed encomiastico. Panaro afferma *“Lacrimar più non lice: solcò il mar giunse al Porto ed è felice”* e a lui rispondono le Ninfe, finalmente rallegrate *“poi ch'al fin alma si bella / se fu gemma nel Mondo in Ciel è Stella”*. Il terzetto conclusivo unisce tutte le parti vocali e strumentali in una unità simbolica di

intenti e in una concordanza che, lontana ormai dalla occasione funebre costituisce l'apoteosi della celebrazione della Martinozzi.

Il programma è arricchito da alcuni brani tra i più rappresentativi di quel repertorio per tromba e per archi, che proprio a Modena e a Bologna ebbe, nel corso del Seicento, una grande vitalità. Soprattutto alla metà del diciassettesimo secolo in queste due città si svilupparono scuole la cui vitalità è dimostrata non solo e non tanto nella creazione di un repertorio specifico per questi strumenti, ma, nel caso delle trombe, anche dall'introduzione del timbro degli ottoni all'interno di strutture come quelle del concerto grosso e della sonata da chiesa (originariamente pensate per soli archi), che vengono arricchite dalla presenza delle timbriche brillanti non più connotate da una valenza militare o di rappresentanza.

Maria Chiara Mazzi

Incerto
cantata a 2
sopra l'**Immacolata Concetione**
Modena Estense Ms Mus F 1536

Pluto basso
Angelo soprano
2 violini, viola alto e tenore, cello
e cbasso

· *Sinfonia 2violini, alto viola*
e tenorvla, continuo,
*poi entra subito **Pluto***

Si si vincerò
Del mondo profondo trionfi vedrò
· *Rec. **Pluto**:*

Una donzella Ebreja dunque porrà
per mia ver- (pg 6 manca primo
sistema

da:-gogna e scherno la guerra
minacciar) anco l'Inferno

· *Aria con DC e con*
Ritornelli prima e dopo

Pluto:

Strumenti come Sinfonia
Su destate il vostro sdegno
Nel mio Regno
Angui e ceraste
Fin che baste
Al mio furor
Non fia mai che donna imbellè
Dalle stelle
Porti guerra
Nella terra
Degli orror

· *Rec. **Pluto**:*

Ah che se l'huom contrasse nel
primo genitor la colpa ria
Vuò soggetta al delitto anco
Maria.

· *Rec. **Angelo**:*

Chiudi l'infame labro empio re
dell'abisso
Già nel Cielo è perfisso
là negl'eterni annali vche la colpa
letal Maria non sente
ma nel concetto suo vive
innocente

· *Aria con strumenti a 2 :*

Strumenti c.s.

Pluto: Nell'acque profonde ognun
naufragò
Angelo: Maria da quell'onde illesa
restò

A 2:

(**Angelo**) Si si perderai
e nel regno dell'ombre avvinto
andrai

(**Pluto**) Si si vincerò
e nel regno dell'ombre altero
andrò

· *Rec. **Pluto**:*

Oh della mia potenza troppo fatal
impresa
Due volte contro il Cielo ebbi
contesa
E sempre nel cimento rimasero
abbattute l'infernali mie squadre
Una volta col figlio or con la
madre

Gio. Marco Martini
Accademia Funebre
a tre voci con stromenti
composta in occasione della
morte della Duchessa Laura
madre di Francesco II,
avvenuta in Roma li 19 luglio
1687
Modena Estense Ms Mus F 700

Ninfa I sop

Ninfa II (chiave di tenore)

Panaro basso

3 violini (il III in chiave di
soprano), 2 viole, alto e tenore,
violoncello e contrabasso

· *Sinfonia 3vv, avla e tvla,*
continuo (4/4, 3/2,

· *Rec. **Panaro**:*

Qual di fosca gramaglia
funesto velo i molli rai
v'adombra?

E qual duolo improvviso
mie sponde ingombra
e vi scolora il viso?

· *Aria accompagnata*

*Adagio **Panaro e Ninfe**:*

Strumenti come Sinfonia

Panaro

I verdi allori
chi disseccò
de vostri fiori
chi vi spogliò?
Ninfe a 2 senza stromenti
Falce inflessibile
Di Parca orribile

Il più bel giglio recise, tronccò.

· *Sinfonia*

· *Rec. **Ninfa I**:*

Mira colà su l'Aventino il Tebro
A l'Estense Eroina
Cui prestò già la cuna
Erger la Tomba

· *Rec. **Ninfa II**:*

Vedi che franta
L'instancabil tromba
Le giace à pie' la Fama
Perché estinta colei
Di cui godea
Le glorie propalar
Dolente e muta
Ogn'altro preggio d'esaltar rifiuta!

· *Aria senza strumenti con*
DC con Ritornello
strumentale in coda

Ninfa I :

Al spirar d'alma sì grande
Versa l'Alba i pianti suoi
S'anche il Ciel lacrime spande
Alla morte degl'eroi

· *Rec **Panaro**:*

Giusto è il vostro dolor
Dovuto il pianto
Ma tergete le luci timide figlie
E nel mio seno algoso
Habbia il vostro martir tregua e
ristoro

· *Aria con DC preceduta e*
seguita da Rit strum

Panaro

E' de' viventi il fine equal
Nasce il Re nasce il bifolco
Quegli al Trono e questi al solco

Ma del pari e vanga e setro
(scettro)

Al feretro piomba alfin colpo letal

· *Rec Panaro*

Sol distingue virtude dall'anime
plebee alme regnanti
E sol nelle sacr'onde della gloria
immortale il labro attinge
Chi corona di merto al crin si
cinge.

· *Rec I Ninfa*

Dunque la regal donna che
sospiriamo immortalmemente vive?

· *Rec II Ninfa*

Ella su queste rive dalle gratie
nodrita indi condotta seminò le
virtudi

· *Rec I Ninfa*

Ella sostenne sovra il vedovo
soglio con fortezza viril d'Astrea
le veci

Ne' furo i Vitii altro che suoi
nemici.

· *Aria con strum*

Il Ninfa

De sensi i mostri tutti atterrò
Et ergendo altari e chiostri
obelischi a sé innalzò.

· *Rec Panaro*

Tutto è ver: hor che il Fato con
diadema di luce coronò le sue
tempia

a che dagl'occhi sgorgar rivi di
pianto?

Perché di Nenie con il flebil canto
minorarle i contenti?

Lacrimar più non lice:

solcò il mar, giunse al Porto ed è
felice

· *Aria con DC preceduta e
seguita da Rit strum*

Ninfa II

Più non si pianga no:
con prieghi devoti
si porgano voti
a chi tra le sfere
felice volò.

· *A tre con strum*

Ninfa I

La sua luce
Ne sia Castore e Polluce

A tre

Poi ch'al fin alma si bella
Se fu gemma nel Mondo in Ciel e
stella